

## IL FESTINO È FINITO

# Il Batman di Anagni interrogato dai pm «È colpa degli altri»

**F**iorito «er Batman» canta davanti ai pm. Era previsto. Ore e ore a spiegare, giustificare, accusare altri consiglieri del Pdl di aver fatto quello che invece al momento, ma presumibilmente ancora per poco, viene contestato solo a lui, almeno ufficialmente: aver rubato soldi pubblici, provenienti dai fondi regionali destinati ai gruppi consiliari del Lazio, per fini privati. Soldi che lui nega di aver sottratto, sostenendo piuttosto di aver solo spostato, da un conto corrente all'altro, denari dei contribuenti, per le godurie di altri.

Una ricostruzione anche questa tutta da dimostrare, perché è lo stesso avvocato del capogruppo Pdl alla Regione Lazio, Carlo Taormina, ex parlamentare di Forza Italia, a tentare di spiegare il succo di questa vicenda giudiziaria che potrebbe travolgere l'intero gruppo consiliare alla Pisana: «È un porcile, hanno usato i soldi anche per andare a puttane. Facevano anche fatturazioni false, cosa che Fiorito non ha mai fatto», ha affermato Taormina in un'intervista a *Radio 24*, annunciando di avere in mano le prove. Fiorito insomma sarebbe stato il meno peggio. Anche se è difficile immaginare che l'ex sindaco di Anagni si sia limitato a fare il contabile, in operazioni per altro illegali, senza ricavarne un proprio tornaconto. Come dire, nonostante la mole non è possibile che abbia mangiato lui soltanto l'intera torta. Qualche fetta sì. E se questo cambia poco per la sua posizione giudiziaria, ben diversi saranno gli effetti dell'interrogatorio di ieri e di quelli che verranno per gli sviluppi dell'inchiesta. Si vocifera dell'imminente iscrizione nel registro degli indagati, per concorso in peculato, di Bruno Galassi, il segretario del gruppo Pdl che ieri ai magistrati ha detto di aver solo ubbidito al capo, convinto che tutto fosse legale, ma le sue giustificazioni non hanno convinto. Galassi è un pesce piccolo, mentre potrebbe creare maggior sconvolgimento una contestazione di reato ai due consiglieri del Pdl su cui Fiorito si è scagliato in un'intervista e contro i quali, secondo le indiscrezioni trapelate dall'interrogatorio fiume di ieri pomeriggio, «er Batman» avrebbe puntato il dito davanti ai magistrati di Roma: il consigliere Pdl Giancarlo Miele, a dire di Fiorito divoratore a spese dei contribuenti di ostriche (e molto altro, visti i conti a tre zeri delle spese al ristorante) e del consigliere Andrea Bernaudo, vicepresidente della commissione Bilancio, sempre a detta dell'in-

### L'INCHIESTA

ANGELA CAMUSO

**Fiorito nega di aver usato i soldi per sé. E spuntano altri nomi tra i beneficiari degli assegni usciti dai suoi conti. Il difensore Taormina: «Un porcile»**

dagato gran bevitore di champagne. Una fattura delle spese in enoteca, però, risulta essere intestata a Veronica Cappellaro, pupilla di Berlusconi per le cui riprese fotografiche, eseguite dal prestigioso studio Luxardo, la Regione (i cittadini) ha speso un migliaio di euro, documentato.

Solo la punta di un iceberg, si direbbe. Perché nell'interrogatorio sono spuntati altri nomi di beneficiari dei bonifici e degli assegni usciti da conti di Fiorito in Italia e in Spagna: consulenti o amici e parenti finti tali. Denari che poi si sarebbero volatilizzati, almeno apparentemente, in virtù della legge che autorizza le spese dei singoli consiglieri ma non li obbliga a rendicontarle.

Erano le 15.30 circa del pomeriggio quando Fiorito si è presentato davanti al procuratore aggiunto Alberto Caperna e al pm Alberto Pioletti e alle 20.30 l'interrogatorio non era ancora finito. Uno stuolo di giornalisti attendeva dalla mattina l'indagato davanti all'ufficio del procuratore a piazzale Clodio, ma gli inquirenti hanno scelto per l'attività istruttoria una sede blindata: la caserma all'estrema periferia della capitale del nucleo di Polizia valutaria della Guardia di Finanza, che ha eseguito le perquisizioni nei giorni scorsi senza ancora riuscire a trovare i documenti che hanno registrato la contabilità del gruppo consiliare Pdl negli ultimi due anni.

L'indagine, infatti, è partita da una segnalazione di Bankitalia: all'attenzione degli investigatori 109 bonifici per un importo di quasi 800mila euro che, secondo l'ipotesi d'accusa, Fiorito avrebbe prelevato dalle casse del partito per dirottarli su conti correnti personali presso diversi istituti di credito. Sotto la lente di ingrandimento anche l'acquisto di due macchine, una vacanza in costa Smeralda da 30mila euro insieme alla fidanzata e diverse proprietà immobiliari (alcune di queste, sembrerebbe, ereditate), compresa una villa al Circeo costata 800mila euro e pagata con un mutuo acceso presso la filiale dell'istituto di credito utilizzato da Fiorito e dal gruppo per le girandole finanziarie in cui il politico, curiosamente, risulta spesso essere autore e beneficiario, in chiaro, dei trasferimenti di denaro. Il che vorrebbe dire che se avesse rubato per sé lo avrebbe fatto senza usare alcuna precauzione.

A Fiorito viene contestato di aver effettuato, dal 2010 a oggi, sempre la stessa operazione bancaria per importi pari a 4.190 euro o a 8.380 euro (esattamente il doppio), prelevati da uno dei due conti del gruppo Pdl alla Regione, tutti con identica causale: articolo 8 della legge regionale 14/98 che altro non è che una delle 4 voci dello stipendio mensile incassato dai consiglieri regionali laziali, quella che riguarda il «rimborso delle spese sostenute al fine di mantenere il rapporto tra eletto ed elettore».



# Polverini minaccia di

● **La presidente incontra il ministro dell'Interno «per capire come andare a votare». Vertice da Berlusconi ● Il Cavaliere le chiede di restare ma dentro il partito ormai è il tutti contro tutti**

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Se continua così non le approvano nemmeno la delibera sull'albero di Natale, è una delle battute che arriva alle orecchie di Renata Polverini che, chiusa nel suo ufficio, stila comunicati al veleno per la «sua» maggioranza. Il giorno dopo non è un buon giorno per la presidente sull'orlo di una crisi di nervi: «I consiglieri la smettano con questo atteggiamento che sta diventando ridicolo per tutti. O questa storia finisce oggi o finisce comunque, perché la faccio finire io. Sono stanca, molto stanca». Prima c'è stata la lettura dei giornali, si spulciano i conti della giunta regionale, come se «non ci fosse differenza fra il presidente della giunta e un consigliere», c'è il «no netto» alle dimissioni di Franco Battistoni, mentre lei aveva detto: «È coinvolto nell'inchiesta suo malgrado, più opportuno che si faccia da parte», c'è Fiorito che continua a gettare fango: «Mie-

le ha mangiato le ostriche, Bernaudo ha avuto le cravatte», c'è l'inchiesta della magistratura che va avanti e si concentra su chi ha ricevuto i bonifici a quattro zeri autorizzato dal capogruppo tesoriere, si diffondono voci su altri indagati, consulenti della Regione, ma è chiaro che altri esponenti Pdl potrebbero finire nell'inchiesta. Se non bastasse Franco Fiorito si è scelto come avvocato Carlo Taormina, i cui metodi sono noti a tutti e infatti sui colleghi di Fiorito usa ben poco fair play: «È un porcile, hanno usato i soldi anche per andare a puttane». Le foto della festa di Carlo De Romanis in costume da antichi greci fanno dire a Flavia

...

**L'opposizione: è la paralisi, così non si vota nemmeno una delibera sull'albero di Natale**

Perina: «Brutta copia del Satyricon feliniano messa in scena da gente che è stata eletta per governare, un partito serio li manderebbe tutti a casa, infangano le istituzioni più dei ladri». E come ci sono arrivate sul web quelle foto insieme alla presidente se non è fuoco amico? Lei dice: «basta con questa lotta intestinale!», ma «quelli non capiscono». E continuano pure a fare melina. Raccontano i consiglieri di opposizione che alla riunione dei capigruppo che deve decidere sui tagli non c'è il Pdl. Assenza significativa visto che il partito di maggioranza dovrebbe essere rappresentato dal nemico numero uno, Franco Battistoni. Non solo, si mercanteggia sul numero delle commissioni da abolire, ne vorrebbero mantenere dieci anziché, come votato lunedì, otto.

Un disfacimento, un tutti contro tutti che Fabrizio Cicchitto definisce «un autentico disastro». E Renata indossa di nuovo l'armatura da giustiziera: «Sto cercando il ministro Cancellieri per capire come si va alle elezioni dopo le dimissioni». L'incontro si svolge, effettivamente, mentre parte il tam tam sulle dimissioni. Polverini le avrebbe già annunciate agli assessori, si diffonde la notizia di una conferenza stampa nel tardo pomeriggio, ma al suo ufficio stampa non ne sanno nulla.

# Ecco la lista delle spese pazze

● **Dal proliferare di gruppi alle indennità, dai rimborsi alle spese del Consiglio, 24% in più dal 2009 al 2011**

J. B.  
ROMA

Il settembre: «Apertura e rapida chiusura in commissione bilancio della discussione sulla riduzione delle spese del Consiglio. Sono entrambi assenti il presidente dell'Assemblea Mario Abbruzzese e il presidente della commissione Franco Fiorito». È uno degli episodi di resistenza passiva del gruppo delle spese pazze, quando il tumore simile a quello che ha colpito Renata Polverini (parole sue) non era ancora di pubblico dominio. Però le vesti da giustiziera indossate dalla presidente, la-

sciano molto perplessi, è «risibile», considera Emma Bonino.

**Lista Polverini.** Era il gruppo più grande, 17 consiglieri, oggi ne conta 13. Parametrando il contributo su quello ricevuto dal Pdl, la Lista Polverini ha ricevuto una cifra fra i 3milioni 540mila e i 2milioni 730mila. Ma finora il bilancio non è stato reso pubblico.

**Monogruppi.** L'odg Polverini sui tagli non prevede né l'abolizione dei monogruppi (tre degli attuali 5 derivano dalla Lista Polverini, in più ci sono Fli e Api) né quella delle indennità di funzione. I monogruppi, per il solo funzionamento, costano 900 mila euro. Le indennità si cumulano, per esempio Fiorito ha un'indennità come capogruppo e una come presidente della commissione Bilancio. Anche Renata Polverini aggiunge l'indennità di presidente a quella di consigliere.

**Le spese del Consiglio.** L'assessore al bilancio Stefano Cetica, che ha dato il proprio ok alle attuali dotazioni, sostiene che a fronte di un lievitare del 27%

della manovra d'Aula durante la giunta Polverini, nel periodo precedente l'aumento è stato del 68%. Luigi Nieri, assessore al Bilancio con Marrazzo, spiega «l'eredità Storace»: «Quando siamo arrivati in un unico articolo del bilancio venivano approvati tutti gli interventi richiesti dai consiglieri per i territori». Nel 2007 le «tabelle» raggiunsero i 25 milioni. Con il centrosinistra «solo il 30% degli interventi venne approvato», poi «le tabelle furono abrogate». Secondo il calcolo dei radicali della Pisana le spese del Consiglio sono passate da 79.434.881,77 euro (2009) a 96.756.610,02 (2010) fino a 103.521.921,14 nel 2011, sono quindi aumentate di circa 24 milioni.

**Mi state a cuore.** Sotto la lente anche le spese della presidente Polverini, Affari Italiani ha pubblicato un documento sulle spese per la comunicazione, aprile 2011-giugno 2012: 3.221.270 euro. La campagna sulla chiusura di Malagrotta è costata mezzo milione di euro, ma Malagrotta è ancora aperta.



...  
**La punta dell'iceberg: sono stati individuati altri bonifici inviati sia in Italia che in Spagna**